UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA

I

Direttore

Bruno Lima

Comitato scientifico

Gioacchino Angeloni
Vasiliki Bafataki
Augusta Balzarini
Laura Balzarini
Marco Balzarini †
Pier Francesco Bello
Massimo Bolla
Biagio Del Prete
Francesco Saverio de Nardis
Aristomenis K. Exadaktylos
Andrea Linares †
Maria Markopoulou
Benigno Roberto Mauriello
Giacomo Meschini
Gaetano Rasi †
Gerardo Restaino
Anna Russo
Sergio Santoro
Leonardo Scimia
Marco Sebastiani

Comitato redazionale

Marco Berardi
Luca D'Antonis
Maria Markopoulou

UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA

Timor Domini, principium sapientiae.
(Prv 1,7)

La collana si propone di rendere omaggio a personalità della cultura moderna e contemporanea che si sono distinte nei diversi campi della società civile, dando un significativo apporto al bene comune sia con il loro esempio di vita sia con la propria attività scientifica o professionale.

I volumi pubblicati sono dedicati di volta in volta a una singola personalità di cui si vuole anche commemorare l'operato in occasione di un particolare anniversario che la riguarda. Sottesa a questa logica è anche la *pietas christiana* che ci rammenta il dovere del ricordo di coloro che ci hanno preceduti nel transito verso l'eternità, assicurando loro in primo luogo il suffragio dell'anima.

I contributi dei collaboratori abbracciano le diverse discipline sulle quali ciascuno di essi ha una competenza specifica, per cui i volumi della collana non afferiscono necessariamente al settore scientifico proprio della personalità che si commemora, spaziando piuttosto in ambiti diversi dello scibile umano.

L'epigrafe scelta per contrassegnare le opere di cui si compone questa produzione scientifica attesta in modo significativo il punto di vista che caratterizza lo sforzo intellettuale di tutti i collaboratori, in perfetta sintonia con il perenne insegnamento del Magistero della Chiesa a cui si manifesta ossequio e obbedienza.

Lo stemma vandeano individuato come emblema dà anch'esso contezza di una precisa identità spirituale che si innesta nell'alveo di un'autentica cultura della vita che non vuole e non può fare a meno di sottomettersi alla Signoria di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo.

Pio XI promulgando l'Enciclica *Quas primas* sulla regalità di Cristo (11 dicembre 1925), scrive a tal proposito:

> Da gran tempo si è usato comunemente di chiamare Cristo con l'appellativo di Re per il sommo grado di eccellenza, che ha in modo sovraeminente fra tutte le cose

> create. In tal modo, infatti, si dice che Egli regna nelle menti degli uomini non solo per l'altezza del suo pensiero e per la vastità della sua scienza, ma anche perché Egli è Verità ed è necessario che gli uomini attingano e ricevano con obbedienza da Lui la verità; similmente nelle volontà degli uomini, sia perché in Lui alla santità della volontà divina risponde la perfetta integrità e sottomissione della volontà umana, sia perché con le sue ispirazioni influisce sulla libera volontà nostra in modo da infiammarci verso le più nobili cose. Infine Cristo è riconosciuto Re dei cuori per quella sua carità che sorpassa ogni comprensione umana (*Supereminentem scientiae caritatem)* e per le attrattive della sua mansuetudine e benignità: nessuno infatti degli uomini fu mai tanto amato e mai lo sarà in avvenire quanto Gesù Cristo.

Il riconoscimento della Verità oggettiva che si estrinseca nel rispetto della Legge eterna e della Legge naturale costituisce il caposaldo della tutela dei diritti non negoziabili dell'uomo, dal concepimento fino alla morte naturale.

Tutto ciò si oppone alla falsa cultura della morte che tenta sempre di prevaricare le coscienze, traviandone ogni giusto proposito di raggiungere il fine ultimo per il quale l'uomo è stato creato *ab origine* ossia la salvezza dell'anima con il conseguimento del premio della beatitudine senza fine.

San Pio X nel suo aureo Catechismo (14 giugno 1905) afferma:

> Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in paradiso.

San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Veritatis Splendor* (06 agosto 1993) — circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa — scrive:

> Chiamati alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo, « luce vera che illumina ogni uomo » (Gv1,9), gli uomini diventano « luce nel Signore » e « figli della luce » (Ef 5,8) e si santificano con « l'obbedienza alla verità » (1 Pt 1,22).

Il Santo Pontefice mette in evidenza le difficoltà che l'obbedienza alla Verità oggettiva esige:

> Questa obbedienza non è sempre facile. In seguito a quel misterioso peccato d'origine, commesso per istigazione di Satana, che è « menzognero e padre della menzogna » (Gv 8,44), l'uomo è permanentemente tentato di distogliere il suo sguardo dal Dio vivo e vero per volgerlo agli idoli (cf 1 Ts 1,9), cambiando « la verità di Dio con la menzogna » (Rm 1,25); viene allora offuscata anche la sua capacità di conoscere la verità e indebolita la sua volontà di sottomettersi ad essa. E così, abbandonandosi al relativismo e allo scetticismo (cf. Gv 18, 38), egli va alla ricerca di una illusoria libertà al di fuori della stessa verità.

L'auspicio che sta alla base del lavoro di studio e ricerca intrapreso con questa collana corrisponde essenzialmente alla volontà di lasciare un segno di speranza costruttiva che guarda all'Assoluto, per migliorare fin d'ora la cognizione che l'uomo ha di se stesso e delle proprie aspirazioni fondamentali.

Miscellanea in memoria di Marco Balzarini di Lusignano

Nel XX anniversario della scomparsa

a cura di
Bruno Lima

Prefazione di
Raymond Leo Cardinale Burke

Contributi di
Raymond Leo Cardinale Burke, Vasiliki Bafataki, Massimo Bolla
Gianandrea de Antonellis, Biagio Del Prete
Aristomenis K. Exadaktylos, Bruno Lima, Giorgio Lima
Andrea Linares, Valerio Malvezzi, Maria Markopoulou
Benigno Roberto Mauriello, Gerardo Restaino, Sergio Santoro
Marco Sebastiani, Maria Gregoria Termini

Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3535-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2020

Indice

9 Prefazione
Raymond Leo Cardinale Burke

13 Introduzione
Bruno Lima

15 The Antikythera wreck. The excavations of 1900-1901 and the discovery of the Antikythera Mechanism
Vassiliki Bafataki

27 La legittimità di esercizio, fondamento dello Stato tradizionale
Gianandrea de Antonellis

59 La comunicazione e la trasparenza nella pubblica amministrazione
Biagio Del Prete

71 A Long Road to Ithaca. Impact of the Refugee Crisis on the Greek Healthcare System
Aristomenis K. Exadaktylos

89 *De Personis*: elementi di diritto romano e canonico riguardo alla persona fisica e giuridica. La fattispecie della *Lex Iulia de collegiis*
Bruno Lima

117 Cenni sul rapporto della responsabilità precontrattuale nel diritto internazionale privato europeo e nell'ordinamento civilistico italiano
Giorgio Lima

147 Appunti inediti
Andrea Linares

151 Dibattito etico al posto del tecnicismo economico: la visione dell'economia umanistica
Valerio Malvezzi

177 La communication du risque dans la pratique médicale. Une évaluation de la perception et de la compréhension du risque médical chez les patients
Maria Markopoulou

195 La Repubblica Spagnola: la realizzazione dell'utopia massonica
Benigno Roberto Mauriello

207 Prezzi di riferimento e costi standard negli appalti pubblici
Sergio Santoro

217 Le imposizioni fiscali nel Tardo Impero
Marco Sebastiani

Appendice Documentale

257 Discorso tenuto ai *Finanzialisti* durante il lockdown
Massimo Bolla

259 Ricordo del Professor Marco Balzarini di Lusignano
Bruno Lima

263 Due discorsi per la celebrazione della Festa dell'Arma dei Trasporti e Materiali
Gerardo Restaino

271 Poesie
Maria Gregoria Termini

Miscellanea in memoria di Marco Balzarini di Lusignano
ISBN 978-88-255-3535-8
DOI 10.4399/97888255353581
pp. 9-11 (settembre 2020)

Prefazione

RAYMOND LEO CARDINALE BURKE*

Il volume che viene dato alle stampe è il primo di una Collana che si contraddistingue per le sue preminenti finalità spirituali saldamente intrecciate con l'approfondimento scientifico delle diverse branche del sapere.

Non a caso l'epigrafe (Prv 1, 7) e l'emblema (Sacro Cuore sormontato dalla croce) che sono stati posti quali segni identificativi di un tale importante progetto culturale, esplicitano in modo assai netto un'appartenenza di campo; più precisamente la scelta di stare sotto le insegne gloriose di Cristo Re.

Riconoscere e accogliere la Signoria di Cristo è un aspetto fondamentale della vita di ogni essere umano come del mondo intero, essendo essa capace per ciò stesso di incanalare le vicende dei singoli e dei popoli in un sentiero di bene o, al contrario, di male per coloro che volessero sottrarvisi o peggio osteggiarla.

Anche per chi opera a vario titolo in ambito culturale sono inevitabili le ripercussioni della predetta risoluzione *sub signo Crucis* o la sua negazione, poiché attorno a un tale baricentro della storia gravita quanto attiene all'agire in favore della verità o il suo opposto.

> Fu dunque costante persuasione della Chiesa, maestra agli uomini di verità, fin da quando emanò i suoi primi atti ufficiali riguardanti il culto del Cuore Sacratissimo di Gesù, che gli elementi essenziali di esso, cioè gli atti di amore e di riparazione tributati all'amore infinito di Dio verso gli uomini […] costituiscono una forma di pietà, in cui si attua perfettamente il culto quanto mai spirituale e veritiero, preannunziato dal Salvatore stesso nel suo colloquio con la donna samaritana: «Viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Tali sono appunto gli adoratori che il

* Patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta, Presidente d'Onore della Fondazione "Giuseppe Sciacca" onlus.

> Padre domanda. Dio è spirito, e quelli che lo adorano lo devono adorare in spirito e verità (Gv 4, 23-24)»[1].

Il celebre dialogo tra il Divino Redentore e Pilato nel pretorio, al momento della cruentissima Passione, è di fondamentale importanza per comprendere il senso autentico delle motivazioni sottese alla condotta umana e in specie, riguardo alla presente riflessione, al fare cultura nel rispetto della soprannaturale dignità della persona.

San Tommaso d'Aquino, commentando a tal proposito le parole del Signore tramandate dal Vangelo di San Giovanni (Gv 18, 37), tra l'altro afferma:

> Tu lo dici: io sono re …». E per prima cosa confessa di essere re; in secondo luogo mostra la natura del suo regno: «Per questo io sono nato … per rendere testimonianza alla verità»; terzo, indica quali siano i suoi sudditi: « Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce»[2].

Il padre della menzogna, Satana, ha combattuto personalmente il Figlio di Dio, tentando insensatamente di trarlo in inganno per impedire che portasse a compimento la redenzione dell'umanità; allo stesso modo egli persevera in questo proposito in ogni epoca storica, irretendo chi si rende disponibile ad abbracciare perversamente le sue false argomentazioni.

Così agiscono coloro che si fanno strumenti dell'incultura dominante secondo il cosiddetto spirito del mondo, sovente rivestendo i loro postulati di un'apparente vena di benevola tolleranza che più facilmente fa presa in chi è meno accorto.

Il Venerabile Pontefice Pio XII si è chiaramente espresso sull'eccellente nesso che unisce il diritto romano alla civiltà cristiana dalla quale è stato perfezionato nei suoi contenuti:

> due cose sopravvissero alla decadenza della più grande e più augusta città che la storia ricordi: l'una, cioè, il suo *Corpus iuris*, divenuto il diritto di tutta l'Europa civile […] e l'altra, la nuova fede, che Pietro e Paolo vi portarono. […] Fu così che in Roma, e nel mondo già fermentato dalla sua civiltà, le due realtà più vitali, – l'una, frutto della sapienza giuridica di un popolo, e quindi di origine umana; l'altra, irradiamento dal mondo della rivelazione, annunzia-

---

[1] PIO XII, Enc. *Haurietis aquas* (15.05.1956), in *Enchiridion delle Encicliche*, 6, EDB, Bologna 1995, 1091.

[2] TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo di San Giovanni* 3-XIII-XXI, Lezione VI-VIII, § 2357, Città Nuova, Roma 1992, 323.

ta dal Figlio di Dio fatto uomo, e quindi di origine trascendente e divina, – s'incontrarono e si fusero con intimo legame.[3]

Con la fondata speranza che la menzionata nuova impresa culturale possa giovare all'affermazione della verità, imparto la mia benedizione a tutti i collaboratori e ai lettori di quest'opera.

Città del Vaticano, 20 giugno 2020
Cuore Immacolato di Maria

[3] PIO XII, *Ai Giuristi cattolici italiani,* in *Atti e Discorsi di Pio XII*, Vol. XI – 1949, Paoline, Roma 1953, 289 – 290.

Miscellanea in memoria di Marco Balzarini di Lusignano
ISBN 978-88-255-3535-8
DOI 10.4399/97888255353582
pp. 13-14 (settembre 2020)

Introduzione

BRUNO LIMA*

Con questo volume ha inizio la serie di pubblicazioni della Collana "Uomini Illustri. Omaggio a Personalità della Cultura moderna e contemporanea", scegliendo di dedicarlo a un grande esponente del mondo accademico quale è stato e continua ad essere il Prof. Marco Balzarini, Conte di Lusignano, nel XX anniversario della sua morte.

Per quattro anni (1996-2000) ho avuto l'onore e il privilegio di stargli accanto nella veste di stretto collaboratore nella cattedra di *Istituzioni di Diritto Romano* della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Teramo da lui presieduta, ma anche di persona di fiducia e consigliere spirituale.

Marco Balzarini nacque a Roma il 23 giugno 1942 dal Conte Prof. Renato Balzarini di Lusignano (primo Rettore dell'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara, poi Fondatore dell'Università di Teramo) e dalla Contessa Augusta Balducci Riccitelli. Sposato con la Contessa Donna Laura Biondo-Balzarini, padre di Augusta.

Annoverato tra i massimi esperti del Diritto Romano in ambito internazionale, Autore di numerose e importanti pubblicazioni scientifiche universalmente apprezzate, tanto da meritare la chiara fama di luminare del *giure* in questo affascinante ambito disciplinare.

Assistente e poi Professore Associato di Istituzioni di Diritto Romano presso l'Università degli Studi di Padova (1965-1972; 1980-989); Professore Incaricato presso l'Università Compluntense di Madrid (1973-1979); Professore Ordinario presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Teramo (1989-2000) dove è stato anche Decano dell'Ateneo e Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche nella Società e nella Storia.

La sua prematura scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile non solo tra gli studiosi e i cultori del Diritto Romano, ma soprattutto tra

* Professore ordinario di Diritto canonico, Segretario Particolare dell'Em.mo Cardinale Raymond Leo Burke, Presidente della Fondazione "Giuseppe Sciacca" onlus.

gli studenti ai quali aveva dedicato l'intera esistenza da vero Educatore che non si risparmia in nulla per trasmettere il sapere. Affabilità, disponibilità e gentilezza sono le note caratteristiche della sua nobile personalità umana e cristiana.

Seguendo lo spirito informatore della predetta Collana gli autori di quest'opera hanno affrontato diversi argomenti dello scibile, secondo le rispettive competenze, arricchendo il volume di una interessante e variegata raccolta di scritti autorevoli.

Il contributo che prende in esame la tematica *de personis* nel diritto romano e canonico, proprio per la sua peculiarità e tenuto conto del Maestro di diritto al quale l'intera opera è dedicata, rappresenta l'anello di congiunzione del comune sforzo intellettuale di coloro che si sono cimentati in questo progetto culturale; ciò ovviamente senza nulla togliere agli altri importanti elaborati.

Ringrazio *ex toto corde* l'Em.mo Cardinale Raymond Leo Burke, insigne canonista e teologo, per la Sua pregevole Prefazione. Il Suo apprezzamento riguardo al nostro lavoro di studio e di ricerca costituisce per noi motivo di speciale conforto per proseguire nel percorso intrapreso.

Sono altresì grato agli esimi autori senza i quali non avrebbe potuto realizzarsi quanto si può leggere in queste pagine dense di scienza che anela allo spirito promanante ab Alto.

Il Dottore Angelico nel definire la Sapienza afferma: «La sapienza è un dono che deriva da una certa connaturalità con Dio, dall'unione con lui ed è figlia della carità: perciò se per il peccato cessano la carità e l'unione con Dio, cessa anche il dono della sapienza»[1].

Pensando al Prof. Marco Balzarini non posso esimermi dal citare ancora lo stesso San Tommaso d'Aquino quando scrive: «Al dono della sapienza corrisponde la 7ª beatitudine: Beati i pacifici, perché la pace, che è tranquillità nell'ordine, è premio della sapienza»[2].

Roma, 10 febbraio 2020
San José Sanchez Del Rio Martire

---

[1] *Summa Th*., Parte Seconda, Sezione Seconda, q.45, a.4; GIACOMO DAL SASSO, ROBERTO COGGI, *Compendio della Somma Teologica di San Tommaso d'Aquino*, Studio Domenicano, Bologna 1989, 224.

[2] *Summa Th*., Parte Seconda, Sezione Seconda, q.45, a.6; GIACOMO DAL SASSO, ROBERTO COGGI, *op. cit.*, 225.

Miscellanea in memoria di Marco Balzarini di Lusignano
ISBN 978-88-255-3535-8
DOI 10.4399/97888255353583
pp. 15-25 (settembre 2020)

The Antikythera wreck

The excavations of 1900-1901 and the discovery of the Antikythera Mechanism

VASILIKI BAFATAKI*

At the beginning of the 20th century, an archeological finding called the Antikythera Mechanism became stimulus for global scientific research. The understanding of the aforementioned mechanism required the collaboration of different scientific specialties for there was an insoluble mystery which surrounded it.

The mechanism was stowed in the cargo of a Roman tugboat that set sail for Rome, probably from a port in Asia Minor, and which carried a rich collection of works of art. Due to a storm, the tug sank in Antikythera (75-50 BC) and it was only 2, 000 years later and, more specifically, in 1900, that the wreck was discovered by sponge divers in the Greek island of Symi. Soon after the divers' discovery, the first marine excavation, funded by Captain Dimitrios Kontos, was inaugurated with the aid of the Greek Navy. The result of the excavations was the recovery of true masterpieces and the Antikythera Mechanism was certainly one of those. This ancient computer considerably challenged already consolidated views on the history of technology for it reflected a vast amount of knowledge related to theimpressively ahead of its timeancient Greek technology.

* Dr. Vasiliki Bafataki is an archeologist and communications specialist/practitioner. This is an excerpt taken from her Master's thesis entitled "The contribution of cultural sponsors and benefactors to the research and promotion of cultural heritage: The case of the shipwreck and the mechanism of Antikythera" (2018) Athens: EAP

Merchant shipping and the Antikythera wreckin the 1st century BC.

The ship, whose destination was Italy but sank in the east of Antikythera, was a truck of robust construction, the ancient *olkas*, with a capacity of 300 tons (Christodoulou et al, 2012: 29).

The wreck dates between 75-50 BC., a time when maritime trade between the Eastern Mediterranean and the Roman Empire was flourishing. Its precious cargo was destined for Rome for upper class citizens and wealthy Romans had adopted the Greek way of life and thus sought to decorate their homes with works of art originating from Greece. It was worth mentioning that in 70 BC, Roman orator Marcus Tullius Cicero corresponded with Roman intellectual and banker Tito Pomponius Atticusand requested -for the purposes of decorating his eight villas- to buy marble and bronze statues that would be delivered to him by sea (Kaltsas, 2012: 3).

The date of the wreck was assessed with respect to additional findings: 36 cistophoric tetradrachm, 32 from Pergamos and four from Ephesus (104-67 BC). The above constitute proof that the ship set sail from Asia Minor (Kaltsas, 2012: 5). According to archeologist Brendan Foley, "the ship was about 50 meters long and was carrying grain on its voyages. It was the current supertanker of the ancient world" (Interview on March 15th, 2018).

The Roman *olkas* was carrying admirable works of art from prestigious workshops, replicas of famous works of art of the classical, early and middle Hellenistic period, as well as original pieces of the late Hellenistic period. Furthermore, it carried chaises longues, Egyptian or Syropalestinian glasswork, pointed bottom amphorae (for the collection of liquid and solid items) from Rhodes, Kos and Ephesus, and expensive cutlery. A number of engraved inscriptionsthat survived the wreck testify the presence on board of Greek-speaking passengers.

It is believed that part of the cargo was the Antikythera Mechanism (Christodoulou et al, 2012: 29-30). However, former Director of E. E. A. Angeliki Simosi argues that the mechanism was part of the ship, one of its components and which did not belong to the cargo (Interview on May 11th, 2018).

Furthermore, the experts' opinions on the port from which the ship departed conflict. "The ship probably set sail from Pergamos and made a stop at Dhelos. In the wreck were found objects identical to

those that were recently discovered in Dhelos. (Interview of Kaltsas, 25th of May, 2018) There is also evidence that shows that the ship started from Rhodes, if not so, that it certainly loaded cargo from the island (Mpouzali, June 2010: issue/edition 48).

Given the cargo composition, the ports from which the ship loaded are probably the following: Dhelos, a port that exempted merchant ships from tariffs, a thriving market and a preferred island by Italian bankers and merchants; Pergamos due to the flourishing of classicism and Ephesus, because of the amphorae, lamps and coins that were discovered (Christodoulou et al, 2012: 29:).

While traveling to Italy, the ship encountered a storm in Antikythera and most likely hit the steep cliffs and came apart. "The hull of the ship seems to be divided between the deep and the shore. The ancient shipwreck silenced for 2, 000 years in the depths of the Aegean and after its discovery, it offers invaluable scientific and technological treasures" (Interview with Theodoulou, 01.06. 2018).

The discovery of the wreck and the first excavations (24. 11. 1900-30.09. 1901). The question of the funding.

At the beginning of the 20th century, under Ottoman occupation, a small island in the Dodecanese called Symi, had a long tradition in sponge diving[1]. (Tourtas et al, 2014: 116). The ship-owner "ksenitis" was funding a six-month trip to Africa for sponge fishing, and upon his return to the island, the Captain paid him with sponges and a percentage of sales (Interview with Theodoulou, 01.06. 2018).

On the feast of Easter1900, two sponge boats with Captain Dimitrios Kontos or Trampa set sail from Symi to Barbaria (Tunisia). However, strong winds forced them to anchor in Antikythera, NE. in the area "Pinakakia" (SA 1902: 145; Svoronos, 1903: 1; Price, 1974: 5; Shipwreck of Antikythera, 04. 10. 2017).

On April 4th, diver Elias Lykopantis or Stadiatis dived with a bell in order to detect sponges. At the depth of 42 meters he saw a shipwreck

[1] The invention of the demand regulator in 1864 was an important step in the development of open circuit scuba technology (Tourtas et al, 2014:116).

with amphorae, statues and other antiquities (Svoronos, 1903: 2; Lazos, 1994: 24). He immediately bobbed up and informed the captain, who immediately dived into the water and extracted the right arm of a statue as proof of the wreck (PAE 1900: 95-102; Stikas, 2014: 68; Mavraganis, 27. 12. 2014). In addition, he marked the sport where the wreck was found and later travelled to Tunisia for the sponges. Six months later, after his return to the island of Symi and consulting with the local governors, he informed the Greek government about their discovery (Stikas, 2014: 68).

On November 6th, 1900, Dimitrios Kontos, together with Archeology Professor Antonis Economou, travelled to Athens and informedthe Minister of Ecclesiastical and Public Education, Spiridona Stai (Price, 1974: 8). On November 7th, Kontos addressed a letter to the General Directorate of Antiquities and Cultural Heritage in which he informed the ephorate about the hand he had lifted from the Antikythera (Svoronos, 1903: 29, table IV) Furthermore, he requested the ephorate's permission to become a sponsor and cover all the expenses for the lifting of the findings: "the expense to investigate and lift from the deep possible findings and other ancient objects" He also put on the table the question of the findings related to the wreck: "what will be the remuneration from the Greek Government should my investigations succeed[2]" (Doc. Ref. 21529/7-11-1900)

On November 11th, 1900, Minister Spyridon Stais announced the participation of the naval for the purposes of the lifting of the ancient objects and promised a big reward to the captain: "we can assure you that the reward will be brave" (Tsipopoulou et al, 2012: 19).

In a few words, the captain sponsored the lifting of the entire ship and received, in return, the price for the findings/objects related to the shipwreck, which by law belonged to him. Captain Dimitris Kontos signed an agreement with the State and would receive half of the total value of the lifted objects (Estia 1900: 23 Nov; Svoronos 1903: 2; Mavraganis, 27. 12. 2014). On November 24th, 1900, the troopship Mycali and fishing boat of Dimitrios Kontos anchored in the port of Antikythera (Svoronos, 1903: 2). Even though the climatic conditions were particularly difficult, during the first organized excavation, the

[2] The spelling in these letters is not correct but it is the original writing of Dimitrios Kontos.

divers dived for hours and brought to the surface a wide range of archeological discoveries(Svoronos, 1903: 3. 5; Lykoudis 1920: 10. 46).

On November 27, 1900, the troopship returned to the port of Piraeus and a couple of days later, steamboat "Siros" also anchored to Piraeus. The only ship that remained to Antikythera in the location where the wreck was found was the fish boat. Kontos complained for the return of the ships and claimed that without aid, it would be impossible to proceed to the lifting of the objects. In addition, he claimed he had assumed the entire funding of the excavations (Tsipopoulou et al, 2012: 20). Until Christmas 1900, important objects had been lifted mainly statues and in January 1901, the lifting of the "Adolescent of Antikythera" was announced (Tsipopoulou et al, 2012: 23).

On February 7th, 1901, the Mycali troopship sailed once again to Antikythera. On board were Spiridon Stais, the General Superintendent of Antiquities Kavvadias and the legal advisor of the Ministry of Education Emanouil Likoudis. For the purpose of lifting the statues, Steamboat "Siros" and a truck crane were accompanying the Mycali for the divers were on strike citing unpaid salaries.

The situation gradually returned to normal when the Archeological Society (26.02. 1901) made public to the Minister that there would be a deposit of 500 drachma for each of the divers. The excavations continued in the presence of archivists and curators (Lykoudis, 1920: 10)

On May 9, 1901, the excavation's group mourned the death of diver Georgios Kritikos or Neofotistos and the paralysis of two sponge divers (Svoronos 1903: 13; Tsipopoulou et al, 2012: 23)

There is very few information on the lifting of the fragments of the Mechanism, which probably took place in the beginning of fall 1901 (Proskinitopoulou, 2012: 228). There is specifically no clue on its finding location; it probably lied together with other objects, specifically with statues, and was lifted as an object of minor importance (Rediadis 1903: 45). The excavations ended end of July for the experts argued that there were no other findings to be recovered from the wreck (Svoronos 1903: 13; Lykoudis 1920: 26). However, on August 1st, 1901 Kontos requested a permission to prolong the investigation and stated that he would also assume their funding. Permission was thus granted from the Minister (Doc. Ref. 13883/1-8-1901) and excavations kept going until September 30th, 1901 (Tourtas et al, 2014: 94-97).

According to decision 81/27-10-1901 of the Archeological committee: "taking into account Article 37 of the law on antiquities, the committee decided to reward with 150.000 drachma Dimitris Kontos for his work on the lifting of the ancient discoveries" (Tsipopoulou et al, 2012: 23)

However, there was delay on the payment of the diver's salaries and on November 8th, 1901 a preemptive attachment order was issued (Doc. Ref. Ministry of Finance 114114/8-11-1901) in order to secure the rights of the divers. These sums were paid within a reasonable time. After the refusal of the State to give him the findings for which he was entitled, Dimitris Kontos bankrupt and was forced to return to his old occupation; sponge diving. Unfortunately, during a dive he went down with the diver's disease and paralyzed.

The letter Dimitrios Kontos addressed to Eleftherios Venizelos

Years later and, more specifically, on May 24th, 1914, Dimitrios Kontos addressed a letter to the then Prime Minister of Greece, Eleftherios Venizelos. He mentioned the damaged he suffered of 14. 500 drachma for he had funded the lifting, the equipment, the payment of divers and sailors, as well as the fact that he was forced –because of being bankrupt- to abandon the island and sponge fishing for more than a year. He added that he had rejected money offered by foreigners to indicate the spot of the wreck and by doing so proved "zeal and patriotism" (Letter to Venizelos, 1914)

In his letter, the Captain underlined that the Committee, according to Articles 10 and 11 of the Law on Antiquities, owed him half of the value of the findings for from the 150.000 drachmas of the reward he "paid the expenses for food, salaries of both the divers and the crew and other more, and from the initial amount only 10.000 drachma had remained, which is equal to the salary of a simple manager but was not even close enough to cover the damage. "

Six months later, on December 29th, 1914, the Greek government addressed a letter to the Municipality of Symi (36640/29-11-1914)where it mentioned that according to Article 37 of the Law on Antiquities, it had compensated both Kontos and the divers and that